

Lunedì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**San Bonifacio****Lectio : Tobia 1, 3; 2, 1 - 8****Marco 12, 1 - 12****1) Orazione iniziale**

Interceda per noi, o Signore, il **santo martire Bonifacio**, perché custodiamo con fermezza e professiamo con coraggio la fede che egli ha insegnato con la parola e testimoniato con il sangue.

Un monaco viene mandato e si affretta ad annunciare la Buona Novella; un contemplativo viene trasformato in uomo d'azione, incaricato di fondare la Chiesa. Ciò che Gregorio Magno aveva fatto mandando Agostino in Inghilterra, Gregorio il lo ripete mandando **Bonifacio** in Germania. Il cristiano deve imparare a unire azione e contemplazione, a diventare contemplativo nell'azione.

ANNUNCIARE IL VANGELO. Sec. VIII, epoca particolarmente dura: le invasioni barbariche hanno disgregato totalmente l'impero romano; l'eresia ariana ha fatto vacillare la fede. Diventa urgente ridare nuova vita alle Chiese, metterle in comunione fra loro e con Roma. Sarà l'opera di Bonifacio come missionario del Vangelo. In ogni epoca la Chiesa può vivere soltanto accogliendo lo Spirito che le comunica il suo slancio missionario.

2) Lettura : Tobia 1, 3; 2, 1 - 8

Io, Tobi, passavo tutti i giorni della mia vita seguendo le vie della verità e della giustizia. Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine.

Per la nostra festa di Pentecoste, cioè la festa delle Settimane, avevo fatto preparare un buon pranzo e mi posi a tavola: la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobia: «Figlio mio, va', e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni, figlio mio».

Tobia uscì in cerca di un povero tra i nostri fratelli. Di ritorno disse: «Padre!». Gli risposi: «Ebbene, figlio mio?». «Padre – riprese – uno della nostra gente è stato ucciso e gettato nella piazza; l'hanno strangolato un momento fa». Io allora mi alzai, lasciando intatto il pranzo; tolsi l'uomo dalla piazza e lo posi in una camera in attesa del tramonto del sole, per poterlo seppellire. Ritornai, mi lavai e mangiai con tristezza, ricordando le parole del profeta Amos su Betel: «Si cambieranno le vostre feste in lutto, tutti i vostri canti in lamento». E piansi. Quando poi calò il sole, andai a scavare una fossa e ve lo seppellii. I miei vicini mi deridevano dicendo: «Non ha più paura! Proprio per questo motivo lo hanno già ricercato per ucciderlo. È dovuto fuggire e ora eccolo di nuovo a seppellire i morti».

3) Commento³ su Tobia 1, 3; 2, 1 - 8

• Siamo di fronte a una storia sacra, molto bella ricca di patos e poesia, salutare e proficua, quasi geniale. È una narrazione popolare vivace, piena di colpi di scena, ambientata nello sfondo storico più antico assiro e persiano **con riferimento a città come Ninive ed Ecbatana** e a sovrani del VII sec. a.C.

Il primo è lo scopo etico/religioso del racconto, è esaltare la fedeltà di un ebreo che vive nella Diaspora tra popoli pagani spesso ostili e che si mantiene fedele alla legge e alla fede dei suoi antenati. Protagonisti sono padre e figlio che recano lo stesso nome emblematico, **Tobia**, che in ebraico significa: *“il Signore è buono”*: lo è, nonostante le aspre prove a cui vengono sottoposti. **Tobi è un deportato ebreo che vive nella grande capitale assira, Ninive. Ha una moglie, Anna e il figlio che porta lo stesso nome, Tobia. Tobia padre è un uomo giusto**, fa l'elemosina, aiuta i poveri con il suo denaro e seppellisce i correligionari morti, sfidando i severi decreti assiri. Ma a quest'uomo, giusto, capita una grande disgrazia: improvvisamente gli occhi

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

colpiti dallo sterco degli uccelli e procura a **Tobia la cecità: il cielo s'oscura e il mondo attorno si confonde nell'ombra. Non può più camminare se non guidato da qualcuno.** Pure sua moglie lo insulta: a che cosa sono servite le tue elemosine? A che cosa è servito fare il bene? Guarda come sei ridotto! Ferito da quelle parole, forse più ancora che dalla stessa cecità, Tobia si rivolge a Dio, lamentandosi con Dio. **Il lamento verso l'Onnipotente diventa anche spesso preghiera:** “*dà ordine che venga presa la mia vita, in modo che io sia tolto dalla terra e divenga terra, poiché per me è preferibile la morte alla vita*”.

• **I miei vicini mi deridevano dicendo: «Non ha più paura! Proprio per questo motivo lo hanno già ricercato per ucciderlo. È dovuto fuggire e ora eccolo di nuovo a seppellire i morti»** (Tb 2,8) - **Come vivere questa Parola?**

Tobi, un esiliato impegnato a seguire le vie della verità e della giustizia, come gli stesso dichiara, non desiste dal fare il bene, nonostante questo lo esponga a rischi notevoli: per il suo seppellire i compatrioti uccisi aveva già rischiato di essere a sua volta eliminato violentemente. **Quasi ciò non bastasse, per il suo zelo ero deriso dai suoi stessi vicini.**

Intorno a lui si era andato quindi creando un solcato che lo isolava e ne metteva maggiormente in luce il disinteressato donarsi in ossequio alla legge dei padri.

Dio, la sua coscienza, i valori in cui da sempre aveva creduto erano il suo costante e saldo punto di riferimento. Intorno ad essi si era andata strutturando una personalità forte, capace di affrontare i conflitti della vita e di sfuggire ai lacci di un andazzo ambiguo e svigorito. Icona vivente di quanti, in ogni epoca e luogo, **sanno opporre la loro limpida testimonianza al dilagare del male.** Veri fari di luce di cui è punteggiata la storia, anche quella dei nostri tempi. Essi non si lasciano andare in lamentele sterili, non si abbattono di fronte alle tenebre che sembrano inghiottire tutto: sanno che oltre i nuvoloni più minacciosi il sole non cessa di risplendere e che la forza dirompente della resurrezione continua a fendere le onde di un mare burrascoso aprendo vie inedite e cariche di speranza e di questo si fanno con la loro vita araldi coraggiosi.

Donami, Signore, il coraggio di non lasciarmi andare di fronte alle negatività che riscontro in me e intorno a me, ma di leggere in ogni situazione il tuo appello a impegnarmi maggiormente perché la tua luce si levi a dissipare ogni tenebra.

Ecco la voce di un saggio Kahlil Gibran : *Dio ha donato lo spirito di ali, perché volassimo nel firmamento immenso di amore e libertà. Quanto è meschino mozzare le ali con le proprie mani e lasciare che lo spirito strisci come un verme sulla terra*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 12, 1 - 12

In quel tempo, Gesù si mise a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti, agli scribi e agli anziani]: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero.

Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma quei contadini dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e l’eredità sarà nostra”. Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna.

Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. Non avete letto questa Scrittura: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”?».

E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 12, 1 - 12

● **"Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna".** (Mc 12, 2-3) - **Come vivere la parola ?**

Così come l'uomo che con cura affida la sua vigna ai contadini, **Dio ci ha affidato la propria vita. Per noi ha fatto grandi cose, ci ha curato con amore e continuamente ci avvolge con la sua tenerezza per ricordarci che siamo già salvati del peccato.**

Egli è il padrone e vigila affianco a noi, ci lascia produrre il frutto delle nostre opere, aspetta con pazienza e "al momento opportuno", quel momento giusto che Lui conosce torna per prendere per se la sua parte.

Il momento opportuno "è il tempo favorevole, è il giorno di salvezza" (2 Cor 6,2).

Rimanere nell'attesa della sua venuta è il segreto per produrre frutti di bene, aspettando a Colui che ci ha dato tutto, la nostra vita crescerà nell'amore riconoscente.

Vieni Signore, vieni a visitare la tua vigna, vieni e prendi con Te quanto nell'amore posso darti.

Ecco la voce di un martire della chiesa ,dalle «Lettere» di san Bonifacio, vescovo e martire : *Non siamo dei cani muti, non siamo spettatori silenziosi, non siamo mercenari che fuggono il lupo, ma pastori solleciti e vigilanti sul gregge di Cristo. Predichiamo i disegni di Dio ai grandi e ai piccoli, ai ricchi e ai poveri. Annunziamoli a tutti i ceti e a tutte le età finché il Signore ci darà forza, a tempo opportuno e importuno*

● **«Gesù si mise a parlare con parabole: Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro... e poi molti altri... Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma quei contadini dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra!". Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. [...] Avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro».**(Mc 12, 1-9; 12.) - **Come vivere questa Parola?**

Nella polemica circa l'operato di Gesù, che si fa sempre più aspra con i capi dei sacerdoti e gli scribi a Gerusalemme - la 'parabola dei vignaioli omicidi' - riportata nel Vangelo odierno di Marco - raggiunge il suo culmine. Gesù ora passa al contrattacco e oppone il suo insegnamento circa il piano della storia della salvezza progettato da Dio: esso è legato in modo inscindibile al suo destino, e diventa anche il giudizio storico di condanna per i suoi avversari, che tentano di contrastare l'azione di Dio. Tutto questo viene esposto con un linguaggio parabolico (mashal) tipico, che si rifà a immagini caratteristiche della tradizione biblica dell'Antico Testamento, in special modo del celebre 'canto della vigna' di Isaia (5,1-7). **La 'vigna' è il regno di Dio, i servi sono i profeti, il Padrone-Signore è Dio, i vignaioli sono Israele e i suoi capi, i frutti la fedeltà all'Alleanza. Questa trasparenza di linguaggio parabolico viene sottolineata dallo stesso Evangelista alla fine del testo: «Avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro».**

Si noterà tuttavia che l'introduzione del Figlio - diversamente dagli altri servi - concentra ormai tutta l'attenzione del lettore sul vero significato Cristologico del racconto parabolico: *«Un figlio amato. Lo inviò loro per ultimo, dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!"*. In questa icona del Figlio-Amato spicca chiaramente il ruolo unico e storico di Gesù, l'ultimo inviato, l'erede oltraggiato e ucciso da coloro che pretendevano di gestire in proprio la 'vigna'.

A questo punto interviene la domanda problematica, che coinvolge anche gli ascoltatori: *«Che cosa farà dunque il padrone della vigna?»*. La storia biblica precedente offriva già una chiave di risposta: all'infedeltà del popolo corrisponde il giudizio storico di Dio di condanna dei vignaioli. Ma ora c'è **una novità inattesa: non solo viene preannunciata la punizione dei responsabili, ma si annuncia che il disegno di Dio sarà realizzato «da altri».** *«Verrà e farà morire i contadini e*

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

darà la vigna ad altri». **Con la morte di Gesù vengono superati i privilegi razziali del giudaismo e la salvezza è offerta a tutti, anche ai pagani.** Questo vale per tutti i tempi, anche per il nostro. **Lo stile dell'azione di Dio contesta anche una comunità cristiana che pretenda di avere il monopolio del Regno di Dio. L'unica vera garanzia è la fedeltà, la gratuità del dono di Dio, e la libera adesione dell'uomo.**

Ecco la voce di un grande Padre della Chiesa Ireneo di Lione (Contro le eresie IV,36,2) : «C'è dunque un solo e medesimo Dio Padre, che ha piantato la vigna, ha fatto uscire il popolo, ha mandato i profeti, ha mandato il Figlio e ha consegnato la vigna ad altri coloni che gli rendono il frutto al suo tempo»

• **"Non avete letto questa Scrittura: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo?"** (Mc, 12, 10) - **Come vivere questa Parola?**

Questa pericope si colloca nel Vangelo di Marco al termine di una parabola molto forte: quella dei **vignaioli che vivono fino in fondo la loro disonestà non solo ingannando il padrone, ma uccidendogli prima i servi e poi il "Figlio prediletto".**

L'evangelista dice che Gesù chiaramente la rivolse "ai sommi sacerdoti, agli scribi e agli anziani del popolo" cioè al 'fior fiore' dei grandi e potenti di quel tempo.

E' fortemente drammatica la parabola. **I disonesti vignaioli assassini ricevono il meritato castigo dal Padrone della vigna, ma la parabola si conclude con una parola scritturistica che Gesù evoca quasi a voler confermare con forza la verità vincente, con una scena viva di Gesù che è lì, esperto costruttore di case scarta le pietre che non danno affidamento di saldezza e sceglie quella giusta per farne la testata d'angolo.** E, guarda un po'!, è proprio quella che l'incompetenza e la stoltezza degli pseudo costruttori hanno scartato!

E' quasi un'altra parabola a conclusione di quella dei cattivi vignaioli. Ma **i Capi così acerrimi oppositori di Gesù, monteranno ulteriormente in collera contro di Lui che con tanta franchezza ha parlato loro.** Noi apprezziamo con gioia l'insegnamento.

Sì, la pietra testata d'angolo, sei Tu stesso, Gesù. **Su di Te, che il Padre ha mandato, sulla Tua PAROLA, letta e pregata ogni giorno, noi costruiamo la casa della nostra vita.** Ci sarà chi, in un modo o nell'altro, ci osteggerà, ma la paura detta ancora legge negli ambienti in cui si vorrebbe eliminare Te e il tuo Vangelo. Così, come Tu hai potuto prendere il largo, anche noi - sereni - costruiamo la casa delle nostre giornate con Te e sul Tuo Vangelo. Grazie, Signore Gesù.

Ecco la voce di un Santo, San Francesco d'Assisi : **"Quando pregate, dite il Pater noster, oppure: Ti adoriamo, o Cristo, in tutte le tue chiese che sono in tutto il mondo e ti benediciamo, perché per mezzo della tua santa croce hai redento il mondo".**

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, perché con amore e dedizione curi il popolo che Dio le ha affidato ?
- Preghiamo per le autorità pubbliche, perché non esercitino il loro potere con la forza o per interesse personale ?
- Preghiamo per i perseguitati a causa della fede e della coerenza della vita, perché attingano dallo Spirito il coraggio della perseveranza ?
- Preghiamo per chi è stato ucciso nell'esercizio della propria missione, perché Dio lo accolga nel suo regno ?
- Preghiamo per la nostra comunità, perché non si unisca alla mentalità che soffoca la novità e la profezia, ma sappia sempre ubbidire a Dio ?
- Preghiamo per chi, con sofferenza, ha abbandonato la fede ?
- Preghiamo per le nazioni che accolgono i missionari del vangelo ?

7) Preghiera finale : Salmo 111
Beato l'uomo che teme il Signore.

*Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.*

*Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.*

*Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.*